

INTERNATIONAL LABOUR OFFICE (a cura di), *Bibliography on Major Aspects of the Humanisation of Work and the Quality of Working Life*, 2nd ed., Ginevra 1978. Un volume di pp. 300.

Un lodevole desiderio di aggiornamento e di completezza ha suggerito all'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra di approntare — ad appena un anno di distanza dalla prima — una seconda edizione della già ampia bibliografia sugli effetti delle nuove forme di organizzazione del lavoro inerenti alla « qualità della vita » lavorativa. Una quarantina di nuovi libri o articoli, quasi tutti editi nel biennio 1976-1977, vengono pertanto ad aggiungersi ai circa duemila titoli già segnalati nel precedente repertorio.

Gli studi si riferiscono a ben ventisei Paesi di ogni continente, scelti tra quelli maggiormente industrializzati; di ciascun titolo viene fornita la traduzione inglese e una breve illustrazione del contenuto. La raccolta è stata ripartita secondo cinque fondamentali soggetti di classificazione che vengono così indicati: *a*) i rapporti tra condizioni lavorative e soddisfazione del lavoro; *b*) altri scritti sulla soddisfazione del lavoro; *c*) nuove forme organizzative; *d*) costi e benefici economici delle nuove forme organizzative; *e*) altri aspetti dell'umanizzazione del lavoro e della « qualità della vita lavorativa ». Quest'ultimo punto viene a sua volta ulteriormente suddiviso nell'analisi specifica dei temi connessi all'organizzazione tradizionale del lavoro, alle nuove tendenze organizzative, alla partecipazione operaia, alle modificazioni dell'orario di lavoro, all'ambiente fisico, agli indicatori sociali della « qualità della vita » lavorativa, alla letteratura generale sull'umanizzazione del lavoro e alle relative bibliografie.

Si tratta evidentemente di temi di par-

ticolare interesse sociologico e, tra l'altro, di strettissima attualità in un contesto di forte instabilità economica e di rapido cambiamento delle formule organizzative in quasi tutti i settori economici e amministrativi. E, una volta di più, deve essere riconosciuta l'estrema utilità — per chi si occupa di questi problemi — di repertori bibliografici che forniscano indicazioni precise, aggiornate e il più possibile esaurienti.

Se un appunto può essere mosso all'impostazione del volume, questo riguarda i soggetti di classificazione sopra ricordati, che appaiono un po' troppo generali e non facilmente distinguibili l'uno dall'altro: in pratica il lettore dispone del solo indice per autori, ma non di opportuni riferimenti analitici. Si ha pertanto l'impressione che sia lasciata alla buona volontà del lettore la ricerca di altri elementi assai importanti per la corretta utilizzazione del repertorio, quali ad esempio: *a*) l'ambito disciplinare di ciascuna opera (diritto, economia aziendale, sociologia, psicologia, ecc.); *b*) i concreti oggetti di indagine (operai, impiegati, dirigenti, tecnici, capi intermedi, ecc.); *c*) l'ambito nazionale a cui gli studi si riferiscono concretamente; *d*) il settore economico o amministrativo analizzato.

Sembra chiaro così che, nell'assenza di tali indicazioni analitiche, ci si trova di fronte ad una mole di dati imponente, ma scarsamente organizzata: la qual cosa non favorisce certo l'esplicitazione di tutte le potenzialità dell'opera a favore di utenze che possono presentare caratteristiche assai diverse tanto per interessi quanto per specializzazione.

E.M. TACCHI

Milano, Università Cattolica

